

## SCINTILLE

Il Sign-re accolse l'odore propiziatorio e disse in cuor Suo: Non maledirò più la terra a causa dell'uomo, poiché il pensiero dell'animo dell'uomo tende al male fin dalla fanciullezza, né colpirò tutti i viventi come ho fatto. Finché la terra sussisterà, non cesseranno semina e raccolto, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte.

(Genesi 9:21-22)

La parola ebraica per arca, *tevà*, significa anche 'parola'. Quando il Sign-re dice a Noach "Vieni nell'arca", Gli sta anche dicendo: entra nelle parole della preghiera e dello studio della Torà; lì troverai un santuario, un rifugio colmo di saggezza, di significato e di santità tra le acque turbolenti della vita.

(Rav Israel Baal Shem Tov)

Nella preghiera di Musaf di Sheminì Atzeret cominciamo ad aggiungere la frase "Egli fa soffiare il vento e scendere la pioggia" nella Amidà. Questo può essere connesso alla venuta di Mashiach:

Nella frase: "Egli fa soffiare il vento" (*ruach*) usa la stessa parola che si trova nel versetto: "Lo spirito (*ruach*) di D-o aleggiava sulla superficie delle acque." E i nostri Maestri dicono: "Questo è lo spirito di Mashiach".

"Egli fa scendere la pioggia" (*geshem*) significa che la venuta di Mashiach è in atto ora, a livello fisico (*gashmiut* - materialità - é connesso a *geshem*). Non solo lo spirito di Mashiach, ma un'anima in un corpo, cioè Mashiach nel senso semplice e letterale di questo mondo fisico.

Inoltre *geshem* ha il valore numerico di 343, e questo è connesso alla profezia che nell'epoca Messianica: "La luce del sole sarà sette... come la luce dei sette giorni". Rashi parafrasa questo assunto in questo modo: "sette volte i sette, ovvero la luce dei sette giorni, cioè quarantanove volte sette, uguale a 343".

(Sichat Leil Simchat Torà 5746)

## Superstiti dell'Ultimo Diluvio

Dopo il racconto della distruzione avvenuta durante il diluvio universale, la Torà parla dei superstiti e dice che "rimase solo Noach e coloro che erano con lui nell'arca" (Bereshit 7, 23). I commentatori domandano perché è necessaria la parola "solo"; la Torà è sempre precisa e il fatto che usa una parola in più ha sicuramente un significato.

Rashi offre una spiegazione semplice (Noach si sentiva solo perché tutti morirono durante il diluvio) e una più allusiva. La parola in più allude ad una storia raccontata nel Midràsh: Noach, che aveva il compito di dare da mangiare alle bestie, un giorno portò il cibo del leone troppo tardi. Il leone affamato lo colpì e Noach rimase zoppo.

Qui si nasconde una lezione ad ognuno della nostra generazione. Così come Noach era un superstite del diluvio, ogni ebreo di questa generazione è un sopravvissuto al diluvio terribile dell'ultima generazione.

Nello stesso modo che Noach ricevette un'istruzione Divina di dare il cibo agli animali, ognuno di noi ha l'obbligo di nutrire, con cibo spirituale, gli ebrei in tutto il mondo.

La Torà dice che Noach era un uomo giusto ed aveva anche il merito di essere scelto come colui che dovesse occuparsi della continuità dell'umanità. Nonostante tutto ciò, lo troviamo uscendo dall'arca con una ferita.

È una lezione per tutti noi: delle volte ci troviamo davanti a degli ostacoli che impediscono lo svolgimento della nostra missione. La Torà ci allude, quindi, che dobbiamo imparare da Noach e non lasciarci fermare anche quando un leone ci si mette davanti...

Ricordiamo che non abbiamo il permesso di "tardare il nutrimento" di qualsiasi persona e nonostante le difficoltà che ci vengono incontro non possiamo scordare il prossimo sopravvissuto.

Basato sulle opere del Rebbe di Lubavitch, זצ"ל

Il commento  
"Shabbat Shalom"  
apparso gli ultimi due anni  
per ogni Shabbat,  
verrà pubblicato insieme  
al "Pensieri di Torà".  
Per riceverlo via e-mail, scrivi  
a [ravhazan@gmail.com](mailto:ravhazan@gmail.com)

Dedica uno  
**Shabbat Shalom**  
in occasione di un lieto  
evento o alla memoria  
di un caro.  
Scrivi a  
[ravhazan@gmail.com](mailto:ravhazan@gmail.com)



In onore dei  
nostri figli

Yael, Gabriel e  
Sara



Marco e  
Sharon Sed

Numero 5

## Il Figlio e lo Schiavo

Turnusrufus chiese a Rabbi Akiva: "Se il tuo D-o ama i poveri, perché non li fornisce il cibo?"

Disse Rabbi Akiva: "Affinché siamo salvati dal purgatorio (nel merito della carità che diamo)."

Gli disse: "Al contrario, per questo meritate di essere puniti."

Ti dico un'analogia. È come un re che si adira con il suo schiavo, lo fa rinchiodare in una cella e comanda che non gli si dia né da bere né da mangiare, viene una persona e gli fornisce da bere e da mangiare. Quando il re ne viene a sapere non si adira? E voi (popolo Ebraico) siete chiamati schiavi, come è scritto "I Figli d'Israele sono i Miei schiavi".

Rabbi Akiva gli disse: "Ti dico un'analogia."

È simile a un re che si adira con suo figlio e lo fa rinchiodare in una cella e comanda di non dargli né da bere né da mangiare, viene una persona e gli fornisce da mangiare e da bere. Quando il re ne viene a sapere non ricompensa la persona?

Noi siamo i figli di D-o, come è scritto in Deuteronomio 14:1: "Voi siete i figli del Sign-re vostro D-o."

*Talmud, Bava Batra 10a*

Publicato dalla

Fondazione Schneerson-Chabad Lubavitch Roma

# Pensieri di Torà

## Entra Nell'Arca

**F**inite le festività di Tishrei, la routine quotidiana ha ripreso i suoi pieni ritmi, il mondo è di

nuovo tornato al suo stato normale, e l'uomo è tornato alle attività giornaliere. La settimana scorsa eravamo ancora i m m e r s i nell'atmosfera spirituale e festiva dei Moadim, mentre questa settimana, tutta la solennità di Rosh Hashanà, Yom Kippur, Sukkot e di Simchat Torà sembra allontanarsi, ci immergiamo nelle "grandi acque" -- ossia nella materialità del mondo, le problematiche giornaliere del lavoro, della famiglia e della vita quotidiana. Tutto ciò è come un grande mare nel quale, se non si è ben attrezzati, si rischia di affogare.

È importante non lasciare tutto il bagaglio spirituale che abbiamo accumulato nel mese trascorso alle nostre spalle, anzi, la grande spiritualità dei Moadim va portata con noi tutto l'anno per permetterci di non essere risucchiati dalle preoccupazioni del mondo.

Come si fa? Impariamo da Noach, D-o gli dice: "Bo el hatevà", "Vieni nell'Arca". Se non vogliamo affogare nelle grandi acque del mondo, l'unico modo è entrare nella Tevà.

"Tevà" significa anche "lettera", se

ci immergiamo nelle lettere della Torà e della Tefillà (preghiera) potremo galleggiare sulle acque del mondo, protetti dalle acque pericolose e turbolente delle sfide materiali e spirituali che incontreremo nell'anno a venire.

L'atmosfera di riverenza di Yom K i p p u r accompagnata dall'abbraccio divino della Sukkà e dalla gioia di avere gli insegnamenti della Torà - sono tutti strumenti che insieme formano la costruzione di un'arca dove ci possiamo riparare ed elevarci, stà a ognuno di noi di decidersi a salirci su.

### Shabbat Noach

5-6 Cheshvan 5767  
27-28 Ottobre 2006

*Parashà:* Noach 6:9-11:32  
*Haftarà:* Isaia 54:1-55:5

### Orari di Shabbat:

*Roma:* 17:54 / 18:53  
*Milano:* 18:01 / 19:03

Dedica un numero in occasione di un lieto evento oppure pubblicizza la tua attività

Scrivi a  
ravronnie@gmail.com  
o chiama 3298044073

# Botta e Risposta

## Domanda:

L'Ebraismo condivide la legge "occhio per occhio"?

## Risposta:

Il fraintendimento è basato su un verso biblico che dice che nel caso in cui venga inflitto un danno, si è obbligati a pagare "un occhio per un occhio". La traduzione letterale verrebbe a leggersi "un occhio sotto un occhio".

Il Talmud, che è l'autentica esplicazione della Bibbia, parla delle molte difficoltà nell'applicare questo comandamento alla lettera. Per esempio, se l'aggressore è già cieco in un occhio e ora deve venir punito con l'aver il suo secondo occhio strappato via per aver egli strappato via un occhio alla sua vittima, allora si renderebbe con ciò l'aggressore completamente cieco mentre la vittima sarebbe ancora in grado di vedere con un occhio. O a rovescio, se la vittima è già cieca in un occhio e attraverso l'azione dell'aggressore adesso è rimasta totalmente cieca, quando la corte infliggerà la punizione all'aggressore rendendo cieco uno dei suoi occhi, l'aggressore sarà ancora in grado di vedere. Certamente ciò non è equo.

Inoltre, come può qualsiasi corte nell'amministrare questa punizione essere sicura che il danno inflitto sarà esclusivamente l'accecamento di un occhio. Come la corte può essere certa che nel corso dell'operazione, non venga inflitto un danno più serio, addirittura forse l'uccisione della persona? Il Talmud conclude quindi con assoluta certezza che l'espressione "un occhio per un occhio" voglia dire che l'aggressore deve pagare alla vittima il valore di un occhio.

Se questo è il caso perché la Bibbia parla in termini così categorici, termini che possono essere addirittura travisati?

Ciò è perché la Bibbia desidera esprimere inequivocabilmente quanto seriamente consideri l'atto di accecare qualcuno, o di infliggere altre forme di danni irreparabili. Per diritto, colui che ha inflitto quel danno in queste situazioni merita di avere un occhio asportato, ma la punizione reale è molto più misericordiosa. La Bibbia ci dice la punizione che si merita; il Talmud ci dà la punizione quale è.

# Le 7 Leggi dei Figli di Noach

1. La fede nel Signore Unico "Non avrai altri dei" (Esodo 20:3). Credere, sapere e conoscere in modo assoluto che solo il Signore e Lui Solo, è il Creatore del mondo e che Lui e Lui Solo lo guida, veglia su di esso e lo dirige in ogni particolare. Egli è incorporeo e non ha immagine, è al di sopra di qualsiasi limitazione, compresa di tempo - sempre è stato e sempre sarà. Egli si trova di fronte ad ogni uomo in qualsiasi momento, lo osserva e scruta i suoi pensieri e i suoi sentimenti, sa cosa fa in ogni particolare, richiede da lui - per il suo bene - di fare solo cose buone ed oneste e alla fine lo ricompensa per le sue buone azioni e lo punisce qualora non si sia comportato a dovere. In tutto ciò è compreso anche il fatto di avere sicurezza nel Signore e di sapere che Egli è buono, che opera per il bene di tutti e che tutto ciò è solo ed esclusivamente per il nostro bene, e pertanto dobbiamo amarLo e temerLo. È vietato pensare - non sia mai! - che esista un qualsiasi altro fattore oltre al Signore, che abbia un qualsivoglia controllo o governo; è vietato pregare e chiedere la salvezza ad un uomo o a forze della natura e via dicendo, ma solo al D-o Unico e solo nel modo che D-o ha trasmesso a Mosè sul monte Sinai.

2. "Onora il Signore e rendiGli gloria" - il divieto della "benedizione del Signore". Onorare il Signore e non pronunciare il suo nome invano. È il divieto di maledire il nome Divino, come pure di maledire qualcuno in nome di D-o.

3. Onorare la vita umana "Non uccidere" (Esodo 20:13)  
È il divieto di togliere la vita di qualsiasi persona (compreso l'aborto). La vita umana è il valore più sacro al mondo. Ledere la sacralità della vita, distrugge completamente il mondo ed è come colpire D-o stesso che ha creato l'uomo a Sua immagine.

4. Onora la famiglia "Non commettere adulterio" (Esodo 20:13).

La santità della vita familiare, che dovrà essere solo fra uomo e donna e non al di fuori del matrimonio, il divieto di sposarsi fra congiunti, la negazione assoluta dell'omosessualità, di atti di sodomia e via dicendo. La

distruzione del nucleo familiare, si riflette poi nella distruzione della comunità e del mondo intero, ed è del tutto contraria al progetto Divino di abitare il mondo come si deve.

5. Onora il prossimo "Non rubare" (Esodo 20:13).

Divieto di rubare o di sottrarre. Non si deve ledere la proprietà altrui, ingannare e mentire. Ci si deve comportare sempre in modo giusto ed onesto con tutti. Visto da un aspetto positivo, ciò significa anche compiere sforzi per aiutare gli altri e per sostenersi reciprocamente, fare Tzedakà (elemosina) ai bisognosi, perché, come viene detto in Malachi, "Non abbiamo forse tutti un solo Padre? Non ci ha forse creato un solo D-o? Perché mai ci comportiamo slealmente l'uno nei confronti dell'altro?" (Malachi 2:10).

6. Creare un sistema di leggi "Giustizia, giustizia dovrai inseguire" (Deuter. 16:20).

Preoccuparsi che vi sia un sistema legale civile giusto ed onesto, disporre tribunali e poliziotti per l'imposizione della legge, perché questa venga veramente messa in atto.

7. Onore per le creature Divine "Ma non dovete mangiare la carne con la sua anima e il suo sangue"(Genesi 9:4).

Divieto di mangiare membra di animali vivi. La Torà concede all'uomo il dominio sul mondo animale e permette perfino di mangiarne la carne, ma vieta in modo perentorio di provocare loro sofferenza e dolore non necessario. È vietato, ad esempio, cibarsi di membra di un animale che sia ancora in vita. Si richiede all'uomo sensibilità nei confronti del dolore dell'animale, e c'è un divieto assoluto di comportarsi crudelmente nei suoi confronti. È da questo comandamento che deriva in particolare la richiesta di essere sensibili al dolore di un uomo che si trova in difficoltà. Di qui anche il richiamo Divino che compare nella Bibbia, in cui viene richiesto alle nazioni del mondo, di aiutare gli Ebrei quando soffrono nella Diaspora, e questo soprattutto per il bene del mondo; di rendere loro la vita più facile, per quanto sia possibile, e di permettere loro di compiere la propria missione.

# Parashà in Pillole

## Noach-Genesi 6:9-11:32

Il Sign-re istruisce Noach -- l'unico uomo giusto in un mondo corrotto e violento -- di costruire una grande arca di legno, *tevà*, ricoperto sia all'interno che all'esterno di pece. Il Sign-re avvisa che un grande diluvio cancellerà ogni forma di vita dalla faccia della terra; ma l'arca galleggerà sull'acqua dando riparo a Noach, la sua famiglia e a coppie di animali di ogni specie esistente.

La pioggia cade per 40 giorni e 40 notti e le acque continuano a muoversi con violenza per 150 giorni, quando si calmano e iniziano a ritirarsi. L'arca si ferma sul Monte Ararat, da dove Noach invia un corvo e una serie di colombe "per vedere se le acque erano diminuite dalla superficie del suolo". Un anno solare dopo l'inizio del diluvio il Sign-re ordina a Noach di uscire dall'arca.

Noach costruisce un altare e offre sacrifici al Sign-re. Il Sign-re giura di non distruggere mai più l'intera umanità e stabilisce l'arcobaleno come segno del Suo patto con l'uomo. Egli istruisce Noach sulla santità della vita: l'assassinio è considerato un delitto capitale e l'uomo non può mangiare carne o sangue di un animale vivo.

Noach pianta un vigneto e si ubriaca con il suo prodotto. Due dei suoi figli, Shem e Yafet vengono benedetti per aver coperto le nudità del padre, mentre il terzo, Cham, viene maledetto per aver abusato della sua incoscienza.

I discendenti di Noach rimangono un popolo unico con una lingua ed una cultura per dieci generazioni. Cercano di sfidare il Sign-re costruendo una torre molto alta per simboleggiare la loro invincibilità; il Sign-re crea altre lingue in modo che l'uno non comprenda la lingua dell'altro causando la fine del progetto e la dispersione della gente in tutto il mondo, dividendosi in 70 popoli.

La Parashà di Noach termina con una lista delle generazioni da Noach ad Abramo e il viaggio di Abramo dal suo luogo di nascita, Ur Casdim alla terra di Chena'an.

# Ebraismo Basic

## La Mishnà

La Torà orale fu tramandata a voce fino all'epoca del dominio Romano, quando Rabbi Yehudà HaNassi temendo che gli Ebrei la dimenticassero a causa delle persecuzioni, decise di trascriverla chiamando l'intero compendio *Mishnà*, conosciuto anche come *Shas*, acronimo di *Shishà Sedarim* ovvero "6 ordini".

1. Zeraim - Agricoltura
2. Nashim - Donne
3. Moed - le Festività
4. Nezikin - Affari e Danni
5. Kadashim - Sacrifici
6. Taharot - Purezza spirituale.

## Il Talmud

Dopo la morte di Rabbi Yehudà Hanassi nacquero molte discussioni sulla Mishnà, tali discussioni vennero scritte in due edizioni del Talmud. Il Babilonico redatto da Ravina e Rav Ashi. e il Yerushalmi-Talmud di Gerusalemme, redatto da Rabbi Yochanan. Il Talmud include discussioni, analisi e storie e viene studiato ogni giorno da molti in un ciclo chiamato *Daf Yomi* (pagina giornaliera) che dura sette anni.

## Rambam-Maimonide

Rabbi Moshe ben Maimon, conosciuto con l'acronimo Rambam, scrisse un sunto di tutte le leggi riportate nel Talmud, escludendo le discussioni e chiamando il compendio di libri Mishné Torà. Molti studiano queste leggi durante l'anno, studiando uno o tre capitoli al giorno per finire l'intera serie in uno o tre anni.

## Shulchàn Aruch

Rav Yosef Karo scrisse il libro di legge Ebraica più famoso, il Shulchàn Aruch (lett. tavola apparecchiata), diviso in quattro libri, esso include tutte le leggi applicabili nella vita odierna e su di esso si basano le leggi Ebraiche in vigore. Ogni concetto è al posto giusto, ogni legge è categorizzata nel libro appropriato. I quattro libri sono:

1. Orach Chaim - leggi giornaliera, dello Shabbat e delle feste.
2. Yoré Deà - numerose leggi, (Kashrut, mezuzot, ecc)
3. Even HaEzer - leggi riguardanti le donne.
4. Choshen Mishpat - leggi riguardanti gli affari.

# La Ricetta

## Roschette della Nonna Lisa

Dose:

- 1 uovo
- 3 cucchiaini da tavola di zucchero
- 3 cucchiaini di olio
- 1 manciata di semi di sesamo 1 buccia di limone o arancia, grattugiata
- 2 dita circa di acqua
- 1 cucchiaino di lievito in polvere farina quanto basta

Unire tutti gli ingredienti fuorché il lievito. Impastare e lavorare come se fosse pane, aggiungendo man mano il lievito. Formare piccole ciambelline fini, che si gonfieranno una volta in forno.

# La Halachà

È permesso e perfino obbligatorio, salvare un ebreo malato in pericolo di vita, anche se per salvarlo bisogna trasgredire lo Shabbat o altre proibizioni della Torà.

Infatti la Torà stessa afferma: "Eseguitate i miei precetti e vivrete con essi", da qui si impara che bisogna trasgredire la Torà quando c'è una vita in pericolo.

Chi però viene considerato davvero un malato in pericolo? Alcuni esempi sono:

- Una donna incinta che ha delle contrazioni forti che abita lontano dall'ospedale
- Un malato al quale il medico gli ha raccomandato di andare in ospedale appena sente un certo sintomo
- Un malato che afferma di essere in pericolo anche se il dottore non è d'accordo
- Un malato considerato in pericolo dal medico anche se il malato stesso non è della stessa opinione.

In ogni caso bisogna fare tutto il possibile per salvarlo anche se lui non è d'accordo. E bisogna sempre consultare un Rabbino.